
Diaconato: Cantelmi (diacono permanente), “ripristinare le diaconie per essere figure di soglia” e “sentinelle”

È necessaria una “nuova intelligenza del diaconato” per restituire a questo ministero il suo vero orizzonte, “che è quello del servizio”. A sostenerlo in un’intervista al Sir è Tonino Cantelmi, diacono permanente della diocesi di Roma, poco dopo l’udienza di sabato con Papa Francesco. Cantelmi, autore con Maria Esposito del volume “Il diaconato in Italia”, sottotitolo “Luci, ombre e prospettive: Dall’insignificanza a una nuova intelligenza del diaconato” (ed. San Paolo 2021), spiega che occorre partire dalla formazione, ancora impostata in modo troppo “clericale” e sbilanciato sul versante teorico-teologico, mentre sarebbe opportuna una preparazione più specifica sui temi della povertà, della carità e delle dinamiche sociali; in sostanza “più orientata alla missione alla quale il vescovo intende destinare questo ministro ordinato”.



Immagine non disponibile